

## Gruppi di studi Docenti Roma

Gruppi di studi Docenti Roma

19-12-2014

4. Alternanza scuola-lavoro (cap. 5)

Qui gli articoli precedenti:

[Assunzione e formazione](#)

[Valutazione e merito](#)

[La didattica](#)

### Verrebbe da dire, (af)fondata sul lavoro

L'ideologia che sottende ogni pagina della Buona Scuola è in sintesi questa: la "buona" scuola è quella che aderisce ai meccanismi di mercato (concorrenza, competitività, produttività, legge della domanda/offerta).

Coerentemente con tale impianto ideologico la scuola non deve formare cittadini consapevoli equilibrati, capaci di affrontare in modo trasversale la complessità del mondo contemporaneo, bensì **tecnici specializzati, nuovi portabandiera del Made in Italy**.

### E come si formano gli studenti super-tecnici, ricercatissimi dal mondo del lavoro?

Grazie all'**alternanza scuola-lavoro**, tema centrale del capitolo 5 del testo, che verrebbe **intensificata ed estesa in varie forme a tutte le scuole secondarie superiori** (anche nei licei!).

Gli effetti secondo chi ha redatto il testo sarebbero miracolosi:

1. si combatterebbe l'abbandono scolastico;
2. si ridurrebbe la disoccupazione, partendo dall'assunto che i livelli attuali di disoccupazione, specie giovanile, non sono da attribuire alla crisi economica, quanto al fatto che la scuola non prepara adeguatamente gli studenti per il mondo del lavoro.

### Perché la scuola ha perso tale capacità?

Nel testo si ammette che **"la scuola ha perso costantemente risorse negli ultimi anni, in particolare per l'offerta formativa"**.

Ricordiamo a tal proposito i tagli della Riforma Gelmini alle ore di indirizzo e di laboratorio negli Istituti Tecnici, emblematici della volontà di depotenziare la formazione delle competenze più specifiche e direttamente spendibili nel mondo del lavoro.

Il piano di Renzi su questo tema non reintegra l'iter formativo di quanto attualmente decurtato, bensì prospetta una **massiccia delega formativa a realtà lavorative esterne che sfrutteranno il lavoro gratuito degli studenti secondo quattro modalità**:

1. **Alternanza obbligatoria scuola-lavoro**: 200 ore l'anno negli ultimi tre anni dei Tecnici e Professionali (oggi vengono fatte circa 60 ore in stage della durata di 1/2 settimane e in genere solo negli ultimi due anni);
2. **Impresa didattica**: trasformare le attività formative scolastiche in attività che producano reddito, incoraggiando l'uso della doppia contabilità nelle nuove scuole-azienda;
3. **Bottega Scuola**: inserimento degli studenti in contesti imprenditoriali legati all'artigianato;
4. **Apprendistato sperimentale**: inserimento durante gli ultimi due anni di scuola in imprese secondo un sistema di convenzioni che stabilisce le modalità di impiego. Ed è già legge, altro che consultazione! (articolo d.l.104/13). Secondo quanto stabilito nelle riunioni di intesa su tale progetto (02/04/2014, fonte Gilda) è stato stabilito un monte orario del 35% dell'orario complessivo scolastico da destinarsi all'esperienza di apprendistato.

Dunque nel migliore dei casi gli studenti vedranno **decurtato 1/5 del proprio diritto allo studio, in cambio di 1/5 di dovere al lavoro!**

Per sanare al disallineamento tra domanda/offerta nel mondo del lavoro viene illustrato il progetto dell'**atlante del lavoro che cambia**, "strumento di mappatura della domanda di competenze del nostro paese", ad opera del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero del Lavoro.

Dovrebbe servire alle scuole per l'orientamento e **"per la revisione dei curricula scolastici stessi"**.

### Criticità:

**Coperture finanziarie:**

L'intensificazione dei progetti di alternanza scuola-lavoro costerà 100 mln di euro (rispetto agli 11 mln attuali). Rispetto a questo sottoinsieme che:

1. la stima ci sembra al ribasso se è vero che attualmente sono stati coinvolti solo il 9% degli studenti su progetti molto meno impegnativi in termini di orario e solo in ambito tecnico e professionale.
2. si prevede che la maggior parte dei finanziamenti provenga dai privati stessi che, come finanziatori parziali dei progetti, avranno buone possibilità di indirizzarne gli obiettivi a proprio vantaggio. In ogni caso il trionfo delle imprese chiude in attivo dal momento che sia nel capitolo 5 che nel 6 sono prospettati incentivi economici di varia natura per le imprese che aderiscano ai progetti di alternanza.

**Impatto sulla didattica:**

E' evidente che:

1. un'alternanza scuola-lavoro intensiva parcellizza il tempo in della didattica generale rendendo il lavoro negli ambiti della didattica tradizionale frammentario e improduttivo.
2. necessita di figure che garantiscano il rispetto e l'omogeneità in contesti diversi degli obiettivi formativi. Attualmente sono previsti docenti tutor che seguono ed indirizzano il percorso nelle diverse realtà.

**Modalità attuative:**

Il testo non specifica molto rispetto all'iter di attuazione di tali progetti. Sorgono così naturali alcune domande.

**1. Chi sceglierà le realtà con cui collaborare?**

2. Attualmente il Collegio Docenti o il Consiglio d'Istituto delibera a riguardo, ma in più passi del testo viene ribadita la volontà di "snellire" la burocrazia della scuola imputando spesso l'inefficienza decisionale alla presenza degli organi collegiali. Nel capitolo 3 espressamente si afferma: "la governance interna della scuola va ripensata: collegialità non può essere sinonimo di immobilismo, di veto, di impossibilità di decidere alcunché. Vanno ridisegnati al meglio gli organi collegiali della scuola, distinguendo tra potere d'indirizzo e potere di gestione. Il Consiglio dell'Istituzione scolastica diventerà titolare dell'indirizzo generale e strategico dell'Istituzione; il Collegio docenti avrà l'esclusività della programmazione didattica; e il Dirigente scolastico sarà pienamente responsabile della gestione generale (coadiuvato dal Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi) e alla realizzazione del progetto di miglioramento definito sulla base della valutazione".

**3. Chi valuterà gli effetti formativi di tali pratiche? Chi stabilirà le modalità, i doveri, i diritti, le finalità? Chi garantirà la qualità dell'offerta formativa?**

Di tutti questi aspetti fondamentali attualmente è responsabile il docente tutor su cui viene a gravare un compito sovradimensionato, visto che si deve e sempre di più dovrà "aggregare intorno ai progetti di formazione congiunta tutti gli attori rilevanti del territorio." A questo proposito vengono menzionati i Poli Tecnico-Professionali e le 65 Fondazioni nate in Italia che comprendono scuole, imprese, università, centri di ricerca, enti locali. Di che cosa si tratti realmente, non è chiaro...